

20.11.2025

Da questa curva dipende la cancelleria di Merz

La coalizione discute sull'ammontare delle pensioni. Cosa significano esattamente le proposte per i pensionati e per i giovani contribuenti?



DI CHRISTIAN ENDT E MARK SCHIERITZ

È raro che i progetti di legge decidano il destino di un governo. Nel caso della legislazione sulle pensioni, potrebbe essere proprio così. CDU, CSU e SPD hanno concordato una riforma della previdenza sociale che stabilizzerebbe il livello delle pensioni. Tuttavia, un gruppo di giovani deputati dell'Unione vede in questo una discriminazione nei confronti delle giovani generazioni e non intende approvare la legge prevista. Nel frattempo, altri parlamentari si sono uniti ai ribelli. Ciò priverebbe il governo della maggioranza e il compromesso faticosamente raggiunto fallirebbe, con conseguenze imprevedibili per la coalizione. Ma cosa prevede effettivamente la legge e quali sono le conseguenze per le pensioni?

La "legge per la stabilizzazione del livello delle pensioni e la completa parità dei periodi di educazione dei figli" – questo è il titolo ufficiale del disegno di legge – interviene sul meccanismo di calcolo delle pensioni per impedire un calo del loro livello. Attualmente esso è pari al 48%, il che significa che la pensione media di un pensionato che ha versato contributi per 45 anni ammonta al 48% del salario medio di un lavoratore. In una società che invecchia, in futuro un numero sempre minore di contribuenti dovrà finanziare un numero sempre maggiore di pensionati.

Affinché il fondo pensionistico non finisca in difficoltà, la formula pensionistica prevede un cosiddetto fattore di sostenibilità. Esso garantisce che il livello delle pensioni diminuisca gradualmente. Secondo le previsioni del governo, nel 2029 sarà pari al 47,3% e nel 2040 solo al 45% dello stipendio. Durante la campagna elettorale, l'SPD si era espressa a favore di fissare questo livello al 48% fino al 2039. L'Unione lo riteneva eccessivo. Alla fine si è concordato una stabilizzazione temporanea fino al 2031. L'accordo di coalizione prevede che il governo "garantisca il livello delle pensioni al 48% fino al 2031" e compensi le spese aggiuntive "con le entrate fiscali". Il denaro necessario per questa cosiddetta linea di arresto verrebbe quindi trasferito dal bilancio federale alla cassa pensioni.

Ciò significa che fino al 2031 il livello delle pensioni rimarrà al 48% del reddito medio: ciò che questo comporta in euro e centesimi per i singoli pensionati dipende dal reddito individuale e dal numero di anni di contribuzione. Negli ambienti governativi è stata però elaborata una prima previsione per il 2031 che illustra gli effetti dal punto di vista di un pensionato: secondo tale previsione, una pensione mensile di 1.500 euro aumenterebbe di circa 33 euro se i piani del governo venissero attuati.

La questione di come procedere in seguito è ora oggetto di controversia politica. Il disegno di legge del ministro del Lavoro Bärel Bas (SPD) prevede che a partire dal 2031 il limite massimo venga abolito. Il livello delle pensioni sarebbe nuovamente determinato esclusivamente dalla formula pensionistica, che si basa, tra l'altro, sul rapporto tra i pensionati e i contribuenti. Nel 2035 sarebbe pari al 46,7% e nel 2040 solo al 46,0%.

Il gruppo dei giovani della frazione dell'Unione sostiene ora che il governo stia andando oltre il contratto di coalizione. È vero che il livello delle pensioni diminuirebbe dopo il 2031, ma partendo dal livello aumentato dalla linea di arresto introdotta. In questo modo le pensioni sarebbero permanentemente più elevate rispetto a quanto avverrebbe senza la linea di arresto. Il gruppo dei giovani intende quindi applicare dal 2032 la formula pensionistica al livello che si sarebbe avuto senza l'attuale riforma fino al 2031 (vale a dire il 47% invece del 48% previsto dal disegno di legge).

Secondo i calcoli della società di consulenza Prognos per l'iniziativa Neue Soziale Marktwirtschaft, un'organizzazione di lobbying delle associazioni dei datori di lavoro, la differenza ammonta a circa 142 miliardi di euro entro il 2040 e addirittura a 380 miliardi di euro entro il 2050. Questo denaro dovrebbe essere versato dai contribuenti o, se la somma è finanziata dai contributi, dai lavoratori iscritti. È importante sottolineare, cosa che spesso viene trascurata nel dibattito politico, che l'abbassamento del livello delle pensioni non comporta necessariamente una riduzione delle pensioni stesse. Questo perché il livello delle pensioni è un valore relativo: descrive il rapporto tra la pensione e il salario medio. Quindi, se i salari aumentano in misura sufficiente, i pensionati riceveranno più soldi anche con un livello pensionistico più basso.

Se le modifiche richieste dai giovani deputati dell'Unione venissero attuate, ciò potrebbe effettivamente portare, in teoria, a una diminuzione delle pensioni. Questo è quanto emerge dai calcoli di Prognos. Secondo questi calcoli, nel 2032 si avrebbe una diminuzione dello 0,7%. Tuttavia, i tagli alle pensioni sono vietati dalla legge, cosa che anche i deputati sanno bene. "Non vogliamo pensioni in calo", afferma Pascal Reddig, presidente del gruppo dei giovani della frazione dell'Unione, in un'intervista con ZEIT: "Ci sono diverse possibilità per garantire aumenti delle pensioni anche in futuro e ridurre significativamente i costi conseguenti del disegno di legge". Una possibilità sarebbe quella di distribuire l'adeguamento su due anni. Oppure di imporre congelamenti salariali senza aumenti delle pensioni fino al raggiungimento del livello desiderato. In questo modo, però, l'importo risparmiato diminuirebbe leggermente.

Le leggi vengono votate in seno al governo prima che il Bundestag prenda una decisione in merito. Questo è quanto è successo anche in questo caso. Secondo quanto riferito dai partecipanti, non ci sono state obiezioni al progetto del Ministero del Lavoro guidato dall'SPD, che è stato approvato da tutti i membri del gabinetto (compresi quelli dell'Unione). Ciò è forse dovuto anche al fatto che il meccanismo della legge attuale è esattamente lo stesso di quello introdotto in passato da Angela Merkel nel 2018. Anche allora, come oggi, il livello aumentato non è stato abbassato dopo la scadenza delle misure di stabilizzazione. Da questo punto di vista, quindi, il disegno di legge non va oltre il contratto di coalizione. A ciò si aggiunge il fatto che nei prossimi mesi una commissione sulle pensioni dovrà comunque elaborare una riforma globale del sistema pensionistico.

Questo disegno di legge non è quindi l'ultima parola. Il paragrafo 154, comma 3, recita: "Nel 2029 il governo federale dovrà presentare alle autorità legislative una relazione sull'andamento effettivo dell'aliquota contributiva e del contributo federale, al fine di adottare ulteriori misure, se necessario".

All'interno dell'SPD e della fazione di Friedrich Merz si sostiene che in quel momento si risolverà la questione della stabilità a lungo termine delle finanze pensionistiche. Il gruppo dei giovani dell'Unione non si accontenta di questa assicurazione. «Il disegno di legge del governo federale limita il margine di manovra della commissione pensionistica prima ancora che questa abbia iniziato il proprio lavoro», afferma Reddig. Finora Merz ha solo offerto di allegare alla legge sulle pensioni una sorta di lettera di accompagnamento in cui la coalizione dichiara la propria disponibilità a una grande riforma delle pensioni. Ciò non sarebbe giuridicamente vincolante. I socialdemocratici affermano di essere disposti ad attuare riforme nell'ambito della commissione, ma non a modificare il meccanismo della linea di arresto. In questi giorni gli esperti in materia di pensioni dell'Unione e dell'SPD si incontrano per cercare un compromesso. Riusciranno a trovarlo? Al momento della chiusura di questa edizione, le parti coinvolte non ne erano sicure.